

ASSICIAZIONI

ROMA e lo STATO
En mese sc. p. 50
Tre mesi » 1 40

FUORI di STATO
franco al confine

Un m. sc. p. 80
Tre mesi » 2 30
Un no. numero baj. 2

UFFICIO

Palazzo Bonaccorsi
pianterreno.

IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

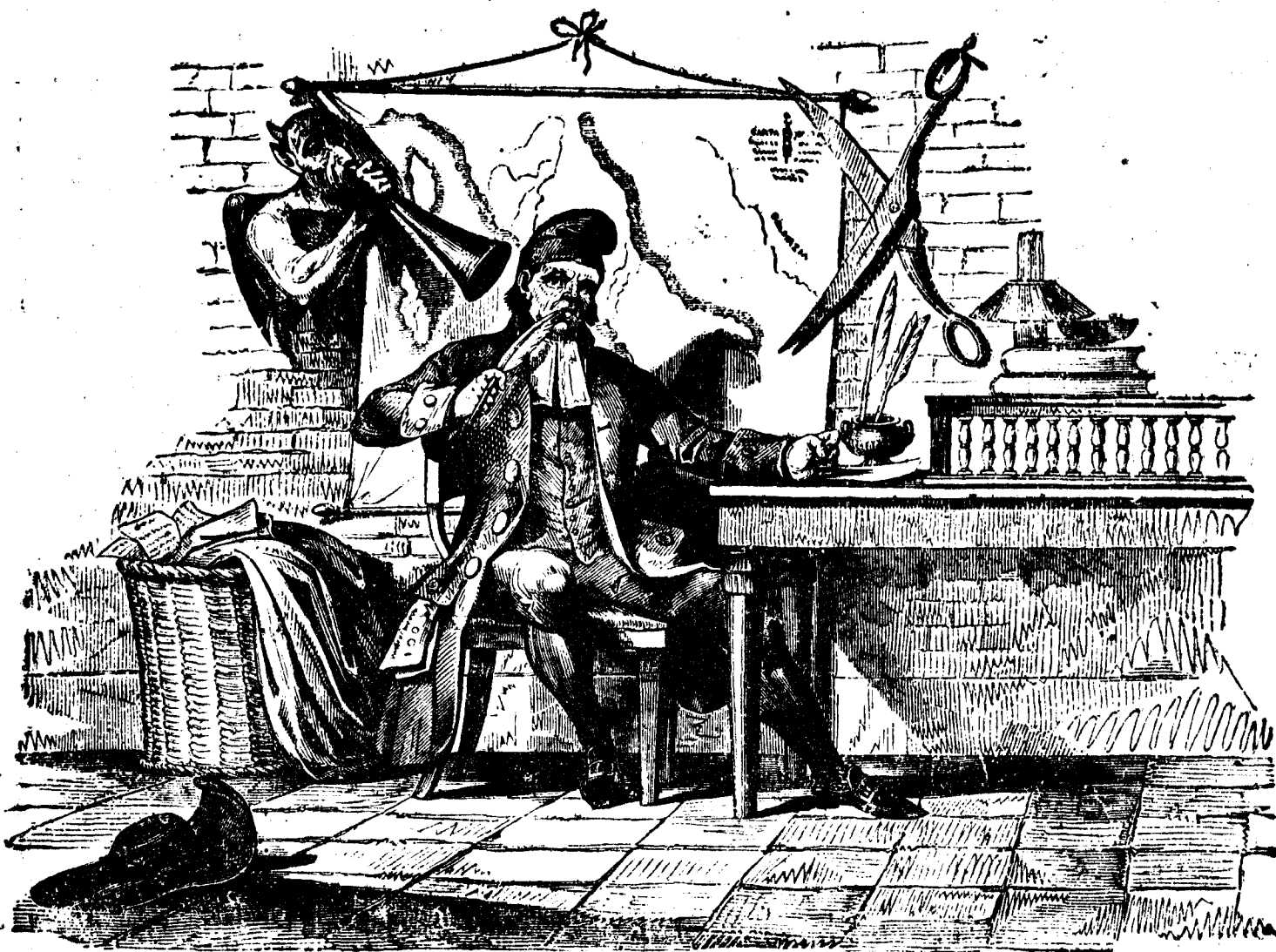
Si pubblica tutti i giorni meno le feste

AVVERTENZE

L'associazione si
faga anticipatamente
dalla data di ogni
mese.

Precht. lett. ro. e
gruppi saranno invia-
ti (franchi) all'Ufficio
del DON PIRLONE
ROMA.

Nel gruppi si noti il
nome e l'indirizzo di
chi gli invia.



Intendanti chi può, chi l' m' intend' to

ROMA 10 APRILE

ANTE OMNIA I CANONICI

L'altro giorno era Pasqua si festeggiava si può dire il 9. Febr: delle anime, e si voleva festeggiare in piena famiglia da quelli del 9 Febr: della Repubblica. Per alcuni questo 9 è come l'ammoniaca sotto il naso, non possono sopportarlo, se ne odono lodi scuotono il capo, e se lo vedono festeggiare deviano, anzi delle feste istesse sentono l'odore da lontano, e fuggono. In questi giorni il mondo è un teatro musicale pieno di fughe. I Milanesi fuggono dalle feste Croate, e dalla presenza di Radetzki, i Canonici di

S. Pietro dalle feste ecclesiastiche, e dal Sacramento. Il popolo li disse ciechi, ed i Triumviri per illuminarli fecero grandissima illuminazione a S. Pietro con quei colori, che innamorano, ma nulla si ottenne, gli intelligenti dicono e sostengono che non è quello il metodo d'illuminazione per illuminarli, bensì, altro, ossia, non sono opportune le fiacole ma le LANTERNE.

LE NAVI E LE BAJONETTE.

In tempo di Omero, e di Virgilio le navi facevano le loro deputazioni come ora i circoli. Le armi sentivano sì ma non parlavano; sentivano la sete di sangue. In seguito vi furono le armi pietose,

Canto l'armi pietose;

Finalmente nello scorso anno le baionette si dissero pensanti. Ora le navi tornano alla loro vita d'intelletto, e le baionette alla loro stupidità. Vado coi fatti, e ve li espongo. All'Austria dichiarata tisica, per l'aria troppo sottile che respirò nell'Ungheria, il Sultano era deciso imprestar le sue navi Egiziane, acciò potesse portarsi in Venezia a prendere aria di mare, unica speranza di salute. Fumava egli nel Harem, era notte avanzata, quando vede venirgli innanzi una fila di leggiadre donzelle vestite alla francese. Tante donne non faceano maraviglia al Sultano, poichè negli Harem sono donne, come qui Monache nei Monasteri, ma rimase stupefatto quando le vide splendenti d'una bellezza divina prostrarsi ai suoi piedi. Alzatevi disse chi siete voi? — Noi siamo, rispose la prima, le navi tue, che sapemmo destinarsi da te ancille all'Austria. Or Sire noi ti preghiamo non dipartirci dallo splendore del tuo viso. Se venissero le ninfe russe chi le accoglierebbe? E poi direbbero « le ninfe di questo luogo lasciarono il loro Signore, noi entreremo nell'amor suo. » Ah concedete o Sire, non essere dipartite da questi luoghi nativi, che forse non rivedremo più mai. Il Sultano eccitato dalla vista di tanta bellezza traendo fumo dalla sua pipa, lo mandava all'aria vorticoso. Assentì alla loro preghiera, e le ninfe disparvero. Me l'avranno fatta questo biricchine, disse fra sè il Sultano, tolsero la mia parola, e via senza fermarsi neppur un momento. Corbellare il più caro figlio di Maometto? Ah no. Esse parlavano con amore e dicevano bene. Se io le allontanassi da me potrebbe accadere, che si ricordassero di essere figlie di Meemed Ali b. m. di quell'anima turbolenta; e andando fra gente colta, e di bella fisionomia quali sono gli Italiani non potrebbe accader parimenti, che tocche dall'amore rinnovino su me il fatto di Nabucco e diano un addio a Maometto?

E quelle altre parole se venissero le nostre amiche da Russia... Le intendo bene ma chi le farebbe entrare? Santo profeta che brutto nome mi hanno imposto, la Porta! quel luogo appunto per cui si entra, e si esce e nel mio regno s'entra e si esce anche per la finestra come piacca, dopochè si è imparato il modo di passare li Dardanelli col metodo di Giove trasformandosi in pioggia d'oro. Il Turco a poco a poco si venne tranquillizzando, e finalmente conchiuse aver bene parlato le sue ninfe.

E queste sono le navi che parlano. Vi dico ora in brevi parole, non comportandole lunghe il soggetto, quale siano le bajonette che non pensano più. Sono le bajonette Piemontesi, che dalla parte di ter-

ra accerchiano Genova. Le guida La Marmora, che vorrebbe marmarizzare tutti i Genovesi, che sono per altro una fiamma, ma difesi, il suddetto generale abbia fatto un viaggio in Russia passando per l'Austria a fine d'imparare da quegli arditi, che viaggiano nel polo Artico, fra le montagne di calamita, il modo di gelare la fiamma stessa.

IL RITORNO

L'onorevole capo del gabinetto francese, professore di storia antica e moderna alla Sorbona, quando fuggì l'anno scorso da Parigi giunto a Calais disse: esco per entrare Un anno di esilio sul *biscoglio torzetto di regni*, e per spiegarmi meglio, sull'isole britanniche, è stato una lunga penitenza pel povero Guizot.

Guizot in questo anno si è divertito a cantare l'aria de' Foscari:

Dal più vicino esilio,
Sull'ali del desio,
A te sovente rapido
Volava il pensier mio;
Ma per la speme candida
L'esilio ed il dolore
Quasi sparian per me.

Ed ora stanno lì veramente per sparire l'esilio ed il dolore dell'onorevole preopinante, perchè si dice che abbia ottonuto il suo passaporto per la Francia.

L'ex possessore del portafoglio ministeriale degli affari esteri francesi per ritornare in patria ha diretto la seguente lettera a Bonaparte

« Signor Presidente imperiale.

« Incomincio per supplicarvi di mettere un velo arcimpenetrabile sul passato.

« È vero che per causa mia voi faceste il giro di due o tre vicarie della Francia, ma se io non vi avessi fatto fare questi sotterranei viaggi, voi ora non sareste salito all'altezza di presidente. La vostra *capacità* è stata la Vicaria di Ham, e il vostro censo è stato il cappello di vostro zio.

« Io avendovi dato la vicaria vi detti la capacità di esser presidente. Al mio collega Thiers siete debitore del censo. Se egli non avesse fatto tornare da S. Elena le spoglie di vostro zio, compreso il cappello e gli stivali, voi avreste avuto il censo in *partibus* e non a Parigi.

« Se la gratitudine esiste nel vostro imperiale cuore, dovrete muovervi a pietà dell'autore indiretto della vostra felicità presidenziale.



È va be!! basto che me soffi prima qua drento che ci homo spaja

« Io non domando altro, che l'ostracismo finisca
 « per me, e che riabbia il dritto di albinaggio come
 « hanno in Francia anche i turchi che sono meno
 « cristiani di me.

« Non ho affatto l'intenzione di morir fuori pa-
 « tria come Scipione, il quale fece sulle sue ceneri
 « la seguente iscrizione postuma, corretta così dal
 « Cay. 40 di quei tempi:

*ingrata
 patria
 non
 avrai
 le
 mie
 os-
 sa.*

« Se voi, mio caro presidente, avete l'intenzione
 « di morire fuori patria come vostro zio, mi dovette
 » perdonare che per le mie ossa io non sia del vo-
 « stro parere.

» L'ultima ragione che umilmente vi presento,
 » affinché mi concediate il passaporto per la patria
 « è, che l'attuale politica francese è sinonima della
 « mia. Se il vostro ministero responsabile porta la
 « battuta nel medesimo modo come la portava io,
 « non capisco perchè io che tracciai le linee da voi
 « eseguite debba star fuor patria, e voi e il mini-
 » stero Barrot in patria. «

Questa è la lettera che ha spedita per la posta
 Guizot a Bonaparte nipote.

Non sappiamo se la risposta a lettera così con-
 vincente sia stato il passaporto per la Francia.

Quello che dico io è, che a Londra o ci deve
 stare Luigi Blanc, o Guizot; e che, se in Francia
 non ci può stare Blanc, potrebbe benissimo starci
 Guizot. Queste due antitesi personificate non posso-
 no stare unite, e perciò è molto probabile che Gui-
 zot a questa ora si è ritirato in patria; a quella

Cara patria già madre, e regina

Di possenti e magnanimi figli.

(Arlecchino)

ITERUM DEI CANONICI

I Canonici di S. Pietro come tutti sanno sono
 brave persone. Ce ne hanno date parecchie prove e
 ce ne seguitano a dare tutto giorno affinchè non ci
 dimentichiamo mai di loro.

Nelle feste Pasquali hanno fatto quanto poteva-
 ne per prestarsi a non far niente, come in fatto
 poi è avvenuto. Si sono comportati benissimo. Che
 brave persone! Che galantuomini!

La Repubblica però non ha voluto che questa
 bontà questo galantuomismo dei Canonici restasse oc-

culto, ed in compenso loro ha spedito per mezzo dei
 pubblici cantoni il brevetto che riportiamo.

Considerando che i Rev. anzi Rmi. Canonici del
 Capitolo Vaticano si sono prestati con tanto zelo ed
 amore a non far niente nel giorno di Pasqua.

Considerando che col non far niente hanno pro-
 curato di offendere, benchè Canonici gravemente la
 dignità della Religione.

Considerando che dal momento della loro istitu-
 zione si sono ingrassati come . . . alle spalle del Pu-
 blico.

Considerando che il Governo a dispetto di tutte
 le razze de' Canonici che non vogliono, ha potere di
 fare quante feste vuole ed è deciso di punire legger-
 mente que' tali che vi frappongono qualche canonicò
 illegittimo impedimento.

Ordina

Tutti i Rmi impellicciati del Capitolo Vaticano in
 compenso della opera non prestata alle sacre funzio-
 ni ordinate dalla Repubblica il giorno di Pasqua so-
 no leggermente ipotecati della somma di scudi cen-
 toventi per ciascheduno.

Tutti i Commissarii sono incaricati di prendere
 nel termine di giorni cinque la iscrizione ipotecaria
 sulle persone dei Rmi. ed in caso di ricusa assicu-
 rare il fondo ipotecato, e sulla Piazza del Vatica-
 no procederne alla vendita per mezzo dell'asta pub-
 blica.

Il Compratore sarà in diritto di servirsi dell'og-
 getto acquistato nel modo che più le piacerà cioè per
 carro carretto, strascino ed altre cose simili.

Roma dalla residenza ecc.

Li 9. Aprile 1849.

ARTICOLO COMUNICATO

Fede al Programma del Triumvirato della Repubblica Romana del 5 Aprile 1849

Per il rimpiazzo di un posto di prima Classe in
 uno degli uffici di questa Capitale venne decretato dal
 cessato Potere Esecutivo un' esperimento d' idoneità
 fra gl' impiegati di minor grado nell'ufficio stesso, non
 essendo giusto che la sola anzianità delle panche pre-
 valesse al merito personale, ed all' interesse del Go-
 verno.

In seguito di quest'esperimento, a cui vennero de-
 putati dal lodato Potere tre Esaminatori, due degl'im-
 piegati di quell' Ufficio vennero a pari abilità dichia-
 rati idonei al rimpiazzo del posto vacante.

Cittadini Credete giusto che in questo caso deb-
 ba prevalere il diritto di anzianità, a cui vuoi si ag-
 giungere anche, che chi ha questo diritto esercita da
 circa due mesi le attribuzioni del posto che gli si
 compete? . . . Attendetene la risposta dal Triumvirato
 che deve definitivamente giudicare. Intanto siete pre-
 venuti che delle oscillanze di vecchia data bindolano
 da un mese questa vertenza, e che li fatti, le prove
 e le particolarità tutte che la riguardano, vi saranno
 palesi nel caso. Voi o Cittadini dovete giudicare del
 diritto e del fatto.